



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Reg.delib.n. **1896**

Prot. n.

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

O G G E T T O:

Azioni provinciali a tutela delle donne vittime di violenza e in particolare istituzione di un gruppo di lavoro interdisciplinare finalizzato alla realizzazione di un modello provinciale innovativo di presa in carico delle donne che hanno subito violenza nonché integrazione delle direttive all'Azienda provinciale per i servizi sanitari per l'erogazione di prestazioni sanitarie aggiuntive approvate con deliberazione di Giunta provinciale n. 2192 di data 15 ottobre 2012 e ss.mm.

Il giorno **26 Ottobre 2015** ad ore **10:40** nella sala delle Sedute in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

PRESIDENTE

UGO ROSSI

Presenti:

**VICE PRESIDENTE
ASSESSORI**

**ALESSANDRO OLIVI
MICHELE DALLAPICCOLA
MAURO GILMOZZI
TIZIANO MELLARINI
LUCA ZENI**

Assenti:

**CARLO DALDOSS
SARA FERRARI**

Assiste:

IL DIRIGENTE

GIOVANNI GARDELLI

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

Il Relatore comunica:

Il Legislatore provinciale, attraverso la legge n. 6 del 2010 (Interventi per la prevenzione della violenza di genere per la tutela delle donne che ne sono vittime) attribuisce espressamente alla Provincia Autonoma di Trento la funzione di prevenire e contrastare la violenza contro le donne e, in particolare, di sostenere e promuovere lo sviluppo di una rete di collaborazione e coordinamento tra gli enti e i soggetti che intervengono nei casi di violenza contro le donne.

La deliberazione di Giunta provinciale n. 2013 del 24 novembre 2014 “Atto di indirizzo e coordinamento: finanziamento delle attività socio-assistenziali di livello locale, criteri e modalità d’esercizio delle funzioni socio-assistenziali per l’anno 2014”, conferma tale attenzione prevedendo tra le attività socio-assistenziali di livello provinciale il sostegno alle vittime di atti di violenza e i servizi semiresidenziali e residenziali per donne vittime di violenza.

Il protocollo di intesa in materia di contrasto e prevenzione delle condotte violente nei confronti di “soggetti deboli” sottoscritto a Trento il 18 aprile 2013 da diversi soggetti (Provincia, Azienda provinciale per i servizi sanitari, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trento, Tribunale di Trento, Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, Presidente del Tribunale per i Minorenni, Questura e Comando provinciale dei Carabinieri) riconosce l’importanza di un intervento coordinato, condiviso e fattivo dei diversi soggetti firmatari, nell’ambito della propria competenza e con riguardo alla tematica concernente il contrasto delle forme di violenza contro i soggetti deboli, specie in ambito familiare.

La convenzione quadro tra la Provincia Autonoma di Trento e l’Università degli Studi di Milano - Bicocca (la cui sottoscrizione è stata autorizzata con deliberazione di Giunta provinciale n. 965 di data 8 giugno 2015) formalizza una forma stabile di cooperazione finalizzata ad approfondire la comprensione di quali siano le migliori strategie, nonché i più efficaci modelli di presa in carico integrata delle donne vittime di violenza e a condividere e approfondire conoscenze specifiche sui modelli internazionali di intervento già sperimentati e valutati in modo positivo, quale il metodo delle Marac/Idva (come più avanti descritto) anche al fine di valutarne una sua specifica applicazione sul territorio provinciale sulla base delle peculiarità locali.

L’intesa istituzionale di adesione alle “Linee guida per il contrasto della violenza sulle donne nella provincia di Trento” sottoscritta in data 22 luglio 2014 da Provincia Autonoma di Trento, Commissariato del Governo, Consiglio delle Autonomie Locali, Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trento, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rovereto e Ordine degli assistenti sociali della Regione Trentino Alto Adige (la cui sottoscrizione è stata autorizzata con deliberazione di Giunta provinciale n. 1007 del 23 giugno 2014) sancisce l’importanza del lavoro di rete in quanto strumento strategico per la costruzione di un percorso integrato contro la violenza alle donne tra i diversi attori che se ne occupano, nel rispetto delle reciproche competenze.

In particolare le Linee guida al punto 3. recante “indicazioni operative per gli operatori sanitari” valorizzano l’utilità delle indicazioni procedurali con la finalità di pianificare ed erogare le cure sanitarie in modo uniforme e ottimale per tutte le pazienti, in particolare per quelle fragili e vulnerabili.

Secondo le indicazioni operative contenute nelle Linee guida, il Servizio sanitario attiva nei confronti delle donne interventi di supporto clinico, assistenziale, emotivo/psicologico nonché di informazione per aiutarle ad affrontare il percorso necessario sia per risolvere i problemi di tipo clinico/assistenziale, sia per attivare tutti i supporti necessari ad evitare ulteriori violenze.

Gli interventi di prevenzione, cura e riabilitazione sono da garantire con un approccio complessivo integrato che richiede l'effettiva disponibilità di tutti i servizi di assistenza.

Ai fini di una risposta sanitaria globale nonché a garanzia di una completa e concreta presa in carico della donna anche nei casi in cui gli esiti della violenza non si risolvano con l'intervento sanitario urgente, ma presuppongano altresì prestazioni, anche non ricomprese nei livelli essenziali di assistenza (LEA), ad integrazione delle citate indicazioni operative, si propone di procedere all'aggiornamento delle direttive per l'erogazione delle prestazioni di assistenza aggiuntiva approvate con deliberazione della Giunta provinciale n. 2192 di data 15 ottobre 2012 e ss.mm., istituendo la nuova Prestazione n. 31 recante "Erogazione diretta o rimborso di prestazioni extra LEA a favore della donna che ha subito violenza e presa in carico ai sensi della deliberazione di Giunta provinciale n. 1007/2014" così come indicato nell'allegato A) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento. Questa integrazione si propone che si riferisca ad episodi di violenza subita dalle donne dalla data di approvazione della deliberazione 1007 e cioè dal 23 giugno 2014.

Anche i più importanti strumenti normativi in vigore a livello europeo sottolineano come l'approccio di rete sia fondamentale per un'efficace e tempestiva presa in carico delle donne vittime di violenza. La Risoluzione del Parlamento Europeo del 5 aprile 2011 riconosce che nessun intervento singolo "permette di eliminare la violenza di genere ma un insieme di azioni infrastrutturali, giuridiche, giudiziarie, esecutive, didattiche, sanitarie e interventi di altro genere nel settore dei servizi, potranno ridurre in modo significativo questo tipo di violenza e le sue conseguenze" e la Convenzione di Istanbul dell'11 maggio 2011 sottolinea, fin dall'articolo 1, l'importanza di garantire sostegno e assistenza agli operatori delle reti antiviolenza, affinché "possano collaborare efficacemente al fine di adottare un approccio integrato".

Uno dei modelli internazionali maggiormente all'attenzione degli studi valutativi per i risultati che ha ottenuto nel Regno Unito è il sopracitato metodo delle Marac/Idva (anche conosciuto come "metodo Scotland") in vigore nel Regno Unito che si basa su un approccio olistico al problema della violenza, mettendo in campo metodologie organizzative effettive di lavoro di rete tra le varie professionalità coinvolte. Tale modello si propone cinque obiettivi principali:

- ridurre il numero degli omicidi legati alla violenza domestica;
- ridurre la violenza domestica, soprattutto nelle zone e nelle comunità con più alta incidenza;
- incentivare le denunce dei casi di violenza domestica;
- aumentare il numero dei casi di violenza domestica portati in giudizio;
- assicurare alle vittime di violenza domestica protezione adeguata e sostegno su tutto il territorio.

Tale metodo prevede due strumenti specifici che compongono un sistema integrato d'intervento: la Marac (Multi-Agency Risk Assessment Conference), gruppo di intervento composto da operatori afferenti a diversi servizi pubblici e privati che si riuniscono con cadenza regolare e che, attraverso la condivisione di

informazioni relative ai singoli casi di violenza domestica, sono in grado di valutarne il grado di rischio e delineare un piano coordinato di supporto e di protezione della vittima; e l'Idva (Independent Domestic Violence Advisor), consulente indipendente che ha il compito, seguendo la vittima lungo tutto il percorso di fuoriuscita dalla violenza, di garantire primariamente la sicurezza delle vittime e dei loro figli sviluppando i piani di protezione coordinati, sulla base dell'intervento proposto dalle Marac.

Nel mese di marzo 2015 si è svolta una visita studio in Inghilterra a cui hanno partecipato rappresentanti della Provincia, del Commissariato del Governo, delle Forze dell'ordine (di seguito FFOO), della polizia locale e dell'Azienda Sanitaria, che ha fornito l'opportunità di conoscere il modello anglosassone, di osservare direttamente le procedure, le modalità di lavoro e confrontarsi con i diversi operatori.

Considerati gli esiti molto positivi dell'applicazione del metodo anglosassone e la fattibilità ipotizzata a seguito della visita studio, è intenzione comune tra i diversi attori istituzionali coinvolti sperimentare un modello innovativo di intervento da attuarsi in provincia di Trento con l'obiettivo primario di migliorare ulteriormente l'azione provinciale a contrasto della violenza dotandola di una maggiore efficacia, tempestività e sostenibilità.

La sperimentazione di tale modello prevede la costituzione di un gruppo di lavoro interdisciplinare, il quale opererà per fasi incrementalmente. Una prima fase preparatoria vede la predisposizione di una scheda condivisa per la valutazione del rischio in modo uniforme da parte dei diversi operatori a cui la donna si rivolge in prima istanza, tenendo conto delle buone prassi internazionali e delle peculiarità locali, in modo da creare uno strumento snello ed operativo nonché di facile utilizzo. La seconda fase si caratterizza per l'individuazione di una procedura di funzionamento del gruppo medesimo attraverso la condivisione di informazioni relative ai casi di violenza domestica segnalati da FFOO, servizi sanitari e sociali, soprattutto quando sono valutati a più alto rischio e la individuazione, per i singoli casi, di una possibile strategia di supporto e di protezione della vittima, basata sulla valutazione del rischio e delle condizioni sociali, familiari, lavorative, abitative. Le possibili azioni utili per garantire la sicurezza e le risorse disponibili a livello locale sono condivise con tutti i componenti del gruppo.

A tal fine si rende pertanto necessaria la costituzione del gruppo di lavoro con le funzioni sopra descritte e finalizzato quindi alla definizione degli strumenti e delle procedure per la realizzazione, in forma sperimentale, di una modalità nuova e multidisciplinare di presa in carico delle donne che subiscono violenza.

A riscontro della richiesta di designazione dei componenti del suddetto gruppo di lavoro sono pervenute le seguenti note:

- nota ns prot. n. 533703 del 20 ottobre 2015 della Questura di Trento con cui è stata individuata la vicequestore dott.ssa Anna Maria Maggio;
- nota ns prot. n. 440382 del 28 agosto 2015 del Commissariato del Governo con cui è stata individuata la dott.ssa Filomena Chilà;
- nota ns. prot. n. 528602 del 16 ottobre 2015 della Legione Carabinieri "Trentino Alto Adige", Comando Provinciale di Trento, con cui è stato individuato il tenete maggiore Giovanni Cuccurullo, Comandante del reparto Operativo del Comando Provinciale Carabinieri di Trento;
- nota ns. prot. n. 504906 del 6 ottobre 2015 del Consiglio delle Autonomie locali della provincia di Trento con cui è stata individuata, quale rappresentante

provinciale della Polizia locale, la sig.ra Serena Ferrari, Commissario del corpo di Polizia Locale Trento;

- nota ns. prot 438627 del 27 agosto 2015 dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari con cui è stata individuata la dott.ssa Paola Maccani, Direttore per l'Integrazione socio-Sanitaria;
- nota ns. prot. n. 532925 del 20 ottobre 2015 dell'Ordine degli Assistenti Sociali Regione Trentino Alto Adige con cui è stata individuata la dott.ssa Mariarita Gervasi, consigliera dell'Ordine.

Il gruppo risulta quindi così composto:

- dott.ssa Anna Maria Maggio, primo dirigente della Polizia di Stato. in rappresentanza della Questura, con funzioni di coordinamento del gruppo;
- dott.ssa Filomena Chilà, in rappresentanza del Commissariato Del Governo;
- Tenente colonnello Giovanni Cuccurullo, in rappresentanza dei Carabinieri;
- Commissario Serena Ferrari, in rappresentanza della Polizia locale;
- dott.ssa Paola Maccani, in rappresentanza dell'Azienda provinciale per i Servizi Sanitari;
- dott.ssa Laura Castegnaro, in rappresentanza del Servizio Politiche Sociali;
- dott.ssa Maria Rita Gervasi in rappresentanza dell'Ordine degli assistenti sociali;
- dott.ssa Daniela Borra, esperta della tematica concernente la violenza contro le donne, dipendente del Servizio Politiche Sociali.

Tutto ciò premesso,

LA GIUNTA PROVINCIALE

- udita la relazione;
- vista la normativa e la documentazione citata in premessa,
- valutata l'opportunità, per le motivazioni esposte in premessa, di integrare i livelli di assistenza aggiuntiva stabiliti con deliberazione della Giunta provinciale n. 2192 del 15 ottobre 2012 e ss.mm., come indicato nell'allegato A) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- visto l'articolo 16 comma 5 della legge provinciale sulla tutela della salute in provincia di Trento,
- considerato che le modifiche apportate con il presente provvedimento, in ordine ai livelli aggiuntivi di assistenza, sono ricomprese nel finanziamento delle funzioni ed attività del Servizio Sanitario Provinciale anno 2015 di cui alla deliberazione della Giunta provinciale n. 2372/2014 e ss.mm.;
- su proposta dell'Assessore alla Salute e politiche sociali;
- a voti unanimi espressi nelle forme di legge,

d e l i b e r a

- 1) di istituire il gruppo di lavoro interdisciplinare come descritto in premessa;
- 2) di dare atto che ai componenti del gruppo di lavoro di cui al punto 1) non spetta alcun compenso o rimborso spese;

- 3) di integrare, per le motivazioni indicate in premessa, le prestazioni sanitarie aggiuntive di cui alla deliberazione della Giunta provinciale n. 2192 di data 15 ottobre 2012 e ss.mm., approvando la nuova Prestazione n. 31 recante “Erogazione diretta o rimborso di prestazioni extra LEA a favore della donna che ha subito violenza e presa in carico ai sensi della deliberazione di Giunta provinciale n. 1007/2014” così come riportato nell’Allegato A) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento e prevedendo che la Prestazione stessa si riferisca ad episodi di violenza subita dalle donne dalla data di approvazione della deliberazione 1007 e cioè dal 23 giugno 2014;
- 4) di dare atto che le modifiche apportate con il presente provvedimento di cui al precedente punto 3) sono ricomprese nel finanziamento delle funzioni ed attività del Servizio Sanitario Provinciale anno 2015 di cui alla deliberazione della Giunta provinciale n. 2372/2014 e ss.mm.;
- 5) di trasmettere il presente provvedimento all’Azienda provinciale per i servizi sanitari;
- 6) di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige.

SF